

Monaco: quasi il 5% di espositori in più

Prenderà il via domani opti, il primo grande appuntamento fieristico internazionale dell'occhialeria, che fino domenica 17 gennaio ospiterà aziende e marchi provenienti da quasi 40 paesi



Saranno 550 gli espositori in mostra all'edizione 2016 di opti München, la rassegna che come di consueto si svolgerà presso il quartiere fieristico della città bavarese nei padiglioni dal C1 al C4. L'edizione 2015 della manifestazione aveva visto la presenza di 525 aziende espositrici e il passaggio di quasi 26 mila visitatori.

Quest'anno l'evento punterà maggiormente l'accento sul design, centrale sia come presenza, incrementata con la creazione dell'area **Hot** dedicata all'eyewear di nicchia, sia come tema dei dibattiti previsti all'opti Forum, ma anche sulla **formazione**, con ben 37 interventi in programma, in cui saranno coinvolti 60 relatori tra cui accademici, rappresentanti delle aziende, delle associazioni professionali e delle strutture sanitarie tedesche. Lo spettro tematico dell'opti Forum coprirà, infatti, tutti i settori operativi dell'ottico, con argomenti che vanno dall'optometria digitale alla presbiopia, dall'influenza del vintage sulle moderne collezioni agli occhiali intelligenti. Rispetto a

questi ultimi, opti 2016 punterà l'accento sulle opportunità per gli ottici e sull'enorme potenziale per la professione derivanti da questa nuova tecnologia di consumo, alla quale il salone tedesco aveva già dato rilevanza nelle ultime edizioni. Gli smart glass saranno così protagonisti anche del Tunnel Vision 3.0, collocato tra il padiglione C2 e il C3, dove i visitatori potranno vedere concretamente ciò che i dispositivi più all'avanguardia possono già offrire oggi (*nelle foto, in questa pagina, alcune fasi di opti 2015*).

Monaco, Milano, Parigi: parte la "movida" dell'ottica

Eccoci, siamo agli inizi del 2016 e non ce ne siamo quasi accorti. L'ottica italiana del retail sonnecchia ancora mentre le grandi e le piccole dell'occhialeria preparano le valigie per il primo appuntamento dell'anno: opti 2016

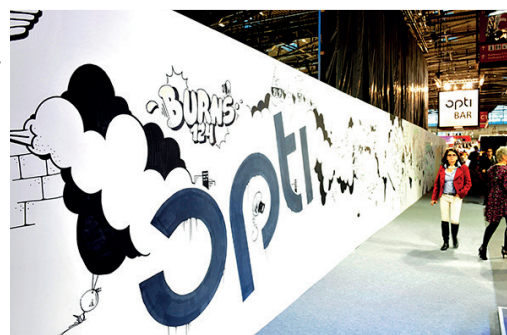
Chissà quanti di voi stanno preparando queste valigie e chissà cosa ci stanno mettendo e a chi o cosa lasciano spazio per il ritorno. Ogni viaggio ha un obiettivo e mai come in questi ultimi cinque anni l'ottico italiano è tornato a essere un animale nomade e l'impresa dell'occhialeria un branco in transumanza tra est e ovest. Segnali di risveglio non indifferenti.

Alcuni di voi mi hanno chiesto a Natale dove dovrebbero essere presenti nel 2016. La richiesta di una sorta di mappa della "movida" dell'ottica. Esserci per essere visto, vissuto e per vivere il respiro internazionale e proiettarlo poi nel proprio ambito locale. Risposta facile: dovunque. Risposta seria: dove serve. Sei un ottico modaiolo delicato e chic? Parigi ti aspetta anche con le aziende francesi e asiatiche di nicchia. Sei un generalista stile Canale5 o Rai1? Milano ti assicura la copertura dei target e ti mette a posto la coscienza se dopo non viaggi più.

E Monaco? È, a calendario, la prima o l'ultima fiera dell'ottica. Dipende da quale punto di vista la osservate (per me, cronologicamente, è l'ultima): nella "movida" dell'ottica è l'hard rock cafe. Efficiente come una Mercedes, hard come un giallo scritto da un autore svedese e non da Camilleri. Fredda come il design più raffinato che conquista l'occhio e un po' meno l'anima. C'è molta enfasi all'interno di questo salone che rappresenta l'humus di una Monaco del sud Germania.

Credo che la movida vada vissuta sino alla fine. Con cinismo, tempismo, in buonumore e ben disposti a conoscere tutti per iniziare a frequentare qualcuno. Se non avete più l'età fategli fare ai vostri figli o ai capinegozio. Carpe diem.

pillole@nicoladilernia.it



Uomo in passerella: l'eyewear Moschino impressiona Londra

Con la kermesse nella capitale inglese, dall'8 all'11 gennaio, ha preso il via il "treno" delle sfilate dedicate alle collezioni maschili per l'autunno inverno 2016 2017, che proseguirà da domani al 19 gennaio a Milano, dal 20 al 24 gennaio a Parigi e si concluderà a New York dall'1 al 4 febbraio

Ormai gli occhiali da sole nelle sfilate dell'inverno non fanno più notizia. Ma quelli sulla passerella di Moschino (*marchio in licenza per l'eyewear ad AVM 1959, ndr*), durante la men's fashion week londinese, sì. Lo stilista Jeremy Scott per la sua collezione maschile, con qualche flash al femminile, si è ispirato alle opere della coppia di artisti inglesi Gilbert & George. Moltissimi quindi gli effetti di ombre e luci su giacche e pantaloni, le stampe floreali esagerate o i maxi ritratti su maglie e giubbotti e soprattutto i colori accesi e saturi. Perfino per gli occhiali, coordinati all'abito ma più sovente alle scarpe o a un dettaglio (*nelle foto*). ([Luisa Espanet](#))



Yoga da evitare per chi ha il glaucoma?

Alcune posizioni previste dalla disciplina, finalizzata alla meditazione e al rilassamento, potrebbero danneggiare ulteriormente la salute delle persone affette da questa malattia: è quanto emerge da uno studio realizzato presso l'Einhorn Clinical Research Center di New York e pubblicato sulla rivista *Plos One*

La posizione del "cane a testa in giù", la flessione in avanti del busto, la posizione dell'aratro e l'appoggio delle gambe su una parete verticale: sono le quattro posizioni yoga esaminate dagli autori della ricerca che hanno coinvolto un campione di volontari, sani e privi di patologie, e un campione di pazienti affetti da glaucoma, cui è stata analizzata la pressione oculare durante l'esecuzione degli esercizi.

Gli studiosi hanno, quindi, rilevato che in tutti i partecipanti la pressione intraoculare avrebbe subito un incremento in tutte e quattro le posizioni, con un picco maggiore registrato durante l'esecuzione di quella del "cane a testa in giù". «Anche se incoraggiamo i nostri pazienti a vivere uno stile di vita attivo e sano e a fare esercizio fisico - spiegano nell'analisi i ricercatori - alcuni tipi di attività, tra cui flessioni e sollevamento di pesi considerevoli, dovrebbero essere evitate dai pazienti affetti da glaucoma, a causa del rischio di far aumentare la pressione intraoculare e danneggiare il nervo ottico».

